RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI

Gentili Colleghe e Colleghi,

in qualità di Presidente, desidero innanzitutto ringraziarvi per la partecipazione a questa Assemblea, che rappresenta un momento importante della vita del nostro Ordine e un'occasione di confronto diretto con tutti gli iscritti.

La relazione che mi accingo a presentarvi non vuole essere soltanto una rendicontazione delle attività svolte, ma intende rappresentare il percorso istituzionale e professionale che abbiamo intrapreso, le sfide che abbiamo affrontato e gli obiettivi verso i quali stiamo orientando il nostro lavoro.

Quando si assume la responsabilità di rappresentare un Ordine professionale, si assume un impegno che va oltre la gestione amministrativa: significa dare voce alle professioni, difenderne le competenze, promuoverne il riconoscimento e contribuire attivamente all'evoluzione del sistema sanitario.

È con questa consapevolezza che abbiamo orientato la nostra attività, cercando di mantenere sempre al centro tre direttrici fondamentali: la tutela degli iscritti, la valorizzazione delle professioni e la qualità e sicurezza delle prestazioni a tutela dei cittadini.

1. La tutela istituzionale e la rappresentanza delle professioni

Uno degli ambiti sui quali abbiamo concentrato una particolare attenzione riguarda la tutela delle professioni sanitarie nei rapporti con le istituzioni regionali.

In questo contesto si inserisce la diffida indirizzata alla Regione Piemonte in relazione al corso manageriale, rispetto al quale era stata rilevata l'esclusione delle professioni sanitarie.

Abbiamo ritenuto necessario intervenire perché riteniamo che le competenze manageriali e gestionali in sanità non possano essere considerate prerogativa esclusiva di alcune categorie professionali.

Le professioni sanitarie sono parte integrante dei processi organizzativi e decisionali del sistema salute e devono poter accedere a percorsi formativi e opportunità di crescita coerenti con le responsabilità che quotidianamente assumono.

La nostra posizione nasce da un principio preciso: non è possibile parlare di integrazione multiprofessionale, valorizzazione delle competenze e sviluppo del sistema sanitario se, nei fatti, alcune professioni vengono escluse dalle opportunità di formazione e crescita.

Sempre nell'ambito della tutela istituzionale, desidero richiamare l'attenzione sulla DGR del 7 agosto, numero 15, della Regione Piemonte, relativa alla possibilità per i professionisti stranieri di esercitare temporaneamente senza iscrizione all'Ordine.

Anche in questo provvedimento abbiamo rilevato che, vista cessata l'emergenza COVID, fosse necessaria l'esclusione delle professioni rappresentate dal nostro Ordine da tale provvedimento.

Si tratta di una questione che merita particolare attenzione, perché coinvolge il principio di equità tra professionisti, la regolamentazione dell'esercizio professionale e, soprattutto, la tutela della salute pubblica.

L'iscrizione all'Ordine non è un semplice adempimento burocratico, ma rappresenta una garanzia per i cittadini, in quanto consente la verifica dei requisiti professionali e il rispetto delle norme che disciplinano l'esercizio della professione.

Riteniamo pertanto fondamentale che le disposizioni regionali tengano conto delle specificità di tutte le professioni sanitarie, e che interrompano la possibilità di far esercitare professionisti stranieri senza controllo della lingua, degli ECM e dell'assicurazione.

Questi interventi testimoniano un aspetto fondamentale del nostro mandato: l'Ordine non deve limitarsi a prendere atto delle decisioni istituzionali, ma deve essere presente, intervenire e rappresentare le proprie professioni ogni volta che vengono messe in discussione le loro competenze e le loro opportunità. Si sottolinea la grande collaborazione da parte dei dirigenti preposti della Regione sul tema e della grande solidarietà tra tutti gli ordini del mondo sanitario (da noi ai veterinari) per portare una voce univoca.

2. Il rapporto con l'Università e l'orientamento professionale

Un altro settore strategico della nostra attività è rappresentato dal rapporto con il mondo universitario.

L'Università costituisce un interlocutore fondamentale per la crescita delle professioni sanitarie e per la formazione delle competenze necessarie ad affrontare le trasformazioni del sistema salute.

Sosteniamo la promozione e gli sviluppi dei nuovi corsi di studio universitari, con particolare riferimento ai percorsi dedicati agli Assistenti sanitari, ai Tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (TPALL) e ai Terapisti occupazionali.

L'ampliamento e il consolidamento dell'offerta formativa universitaria rappresentano un passaggio importante per garantire il ricambio generazionale, rispondere ai bisogni emergenti della popolazione e rafforzare la presenza delle diverse professioni nei servizi sanitari e sociosanitari.

In questo quadro si inserisce anche il nostro impegno nelle attività di orientamento universitario.

Riteniamo importante far conoscere ai giovani il valore e le opportunità delle professioni sanitarie, superando una conoscenza spesso parziale del loro ruolo e delle loro effettive competenze.

Orientare in ospedale significa raccontare le professioni, illustrarne gli ambiti di intervento, le responsabilità, le prospettive occupazionali e il contributo che ciascuna offre alla tutela della salute.

Significa anche contribuire a rendere più consapevole la scelta dei futuri studenti, favorendo l'ingresso di giovani motivati e interessati a intraprendere un percorso professionale di responsabilità.

È un investimento sul futuro delle nostre professioni e sulla qualità del sistema sanitario.

3. Ricerca scientifica e valorizzazione dei giovani professionisti

La crescita delle professioni sanitarie passa necessariamente attraverso la ricerca scientifica e la produzione di nuove conoscenze.

In questa direzione si colloca l'iniziativa del premio per le tesi di laurea, per la quale abbiamo previsto uno stanziamento complessivo di 10.000 euro da parte della Fondazione Ospedale di Cuneo E.T.S., destinato a cinque borse di studio, oltre a un contributo ordinistico di 250 euro ad personam.

Si tratta di un'iniziativa alla quale attribuiamo particolare valore, perché rappresenta un riconoscimento concreto dell'impegno dei giovani professionisti e della qualità del lavoro di ricerca svolto durante il percorso universitario.

Dobbiamo promuovere una cultura professionale nella quale la ricerca non sia considerata un'attività distante dalla pratica quotidiana, ma una componente essenziale dello sviluppo delle competenze.

Le professioni sanitarie devono essere sempre più protagoniste nella produzione di evidenze scientifiche, nella valutazione degli interventi e nel miglioramento della qualità dei servizi.

Sempre in questa prospettiva abbiamo lavorato alla convenzione con il DAIRI, il Centro di ricerca delle professioni sanitarie presente in Piemonte presso IRCSS di Alessandria diretto dalla Dr.ssa Tatiana Bolgeo.

Questa collaborazione rappresenta un'opportunità significativa per rafforzare il rapporto tra Ordine, ricerca e mondo professionale, favorendo la realizzazione di progetti scientifici, la diffusione delle conoscenze e la valorizzazione del contributo delle diverse professioni sanitarie.

Il nostro obiettivo è creare le condizioni affinché i professionisti possano partecipare attivamente ai percorsi di ricerca e contribuire allo sviluppo di modelli organizzativi e assistenziali sempre più efficaci.

4. Innovazione tecnologica: intelligenza artificiale e telemedicina

Non possiamo parlare di futuro delle professioni sanitarie senza affrontare il tema dell'innovazione tecnologica.

L'intelligenza artificiale e la telemedicina stanno modificando profondamente il sistema sanitario, aprendo nuove possibilità ma anche ponendo interrogativi importanti sul piano professionale, organizzativo ed etico.

In questo contesto abbiamo partecipato alla survey promossa dalla Fondazione CRC sui temi dell'intelligenza artificiale e della telemedicina.

Abbiamo ritenuto importante aderire a questa iniziativa perché crediamo che le professioni sanitarie debbano essere coinvolte nei processi di innovazione e non debbano subirne passivamente le trasformazioni.

È fondamentale che il punto di vista dei professionisti venga rappresentato quando si progettano nuovi strumenti e nuovi modelli di erogazione dei servizi.

L'innovazione deve essere al servizio della persona, migliorare l'accessibilità alle prestazioni, favorire l'integrazione dei servizi e contribuire alla sicurezza delle cure.

La tecnologia può rappresentare un importante supporto all'attività professionale, ma deve sempre essere accompagnata da competenze adeguate, responsabilità e capacità di valutazione.

Anche in questo ambito l'Ordine intende svolgere un ruolo di informazione, sensibilizzazione e promozione della cultura dell'innovazione.

5. Le nuove professioni e le criticità ordinistiche: il caso degli osteopati

Un ulteriore tema sul quale siamo stati impegnati riguarda l'avvio delle prime iscrizioni degli osteopati nell'elenco speciale ad esaurimento.

Si tratta di una fase particolarmente delicata, che rappresenta un passaggio importante nel percorso di riconoscimento e regolamentazione della professione.

L'avvio delle procedure ha evidenziato alcune criticità, sia sotto il profilo amministrativo sia rispetto all'interpretazione e all'applicazione delle disposizioni normative.

Come Ordine, siamo chiamati a gestire questa fase con attenzione, garantendo uniformità, trasparenza e correttezza delle procedure.

È importante accompagnare i professionisti coinvolti, fornire indicazioni chiare e affrontare le problematiche che emergono, nella consapevolezza che si tratta di un percorso nuovo e complesso.

Il nostro compito è quello di garantire il rispetto delle disposizioni vigenti, tutelando al tempo stesso i professionisti e l'interesse dei cittadini.

6. Formazione e convegni: investire nella crescita professionale

Vorrei soffermarmi su un tema che considero centrale per il futuro delle nostre professioni: la formazione.

Nel corso della nostra attività abbiamo promosso e sostenuto convegni e iniziative formative, nella convinzione che la formazione rappresenti uno dei principali strumenti di crescita e consolidamento dell'identità professionale.

Desidero sottolineare un concetto che ritengo fondamentale: la formazione è il cardine dello sviluppo di una professione, sia in termini di autonomia professionale sia in termini di sicurezza per il cittadino.

Una professione cresce quando aggiorna le proprie conoscenze, sviluppa nuove competenze, acquisisce capacità di valutazione autonoma e partecipa attivamente all'evoluzione scientifica e organizzativa del sistema sanitario.

La formazione non deve essere vissuta esclusivamente come un obbligo normativo o come il conseguimento dei crediti previsti, ma come un investimento personale e collettivo.

Un professionista adeguatamente formato è in grado di offrire prestazioni più appropriate, sicure e rispondenti ai bisogni delle persone.

I convegni rappresentano inoltre occasioni preziose di confronto interdisciplinare, di condivisione delle esperienze e di rafforzamento delle relazioni tra professionisti.

Dobbiamo continuare a investire in questi momenti, perché una professione che non si aggiorna rischia di perdere progressivamente autonomia, riconoscibilità e capacità di incidere nei processi di cambiamento.

7. Convenzioni e servizi a favore degli iscritti

Un altro ambito di attività riguarda l'attivazione di convenzioni, con l'obiettivo di offrire agli iscritti opportunità e servizi concreti.

Riteniamo che l'Ordine debba essere un punto di riferimento non soltanto sul piano istituzionale, amministrativo e della rappresentanza, ma anche nella quotidianità professionale dei propri iscritti.

Le convenzioni rappresentano uno strumento attraverso il quale possiamo costruire collaborazioni con soggetti qualificati, offrendo agevolazioni e opportunità che possano rispondere alle esigenze dei professionisti.

È un'attività che intendiamo proseguire e ampliare, cercando nuove collaborazioni e valutando iniziative che possano produrre benefici reali per la comunità degli iscritti.

Il nostro obiettivo è rendere l'Ordine sempre più vicino ai professionisti, attraverso servizi, opportunità e iniziative che ne rafforzino il senso di appartenenza.

Conclusioni: il ruolo dell'Ordine e le prospettive future

Care Colleghe e cari Colleghi,

gli ambiti di attività che ho illustrato restituiscono un quadro articolato del lavoro svolto: dalla tutela istituzionale alla formazione, dal rapporto con l'Università alla ricerca scientifica, dall'innovazione tecnologica alla valorizzazione delle nuove generazioni.

Sono attività differenti, ma unite da un obiettivo comune: rafforzare il ruolo, il riconoscimento e l'autonomia delle professioni sanitarie.

Come Presidente, ritengo che un Ordine professionale debba essere molto più di un organismo che svolge funzioni amministrative e gestisce gli adempimenti previsti dalla normativa.

Deve essere un soggetto attivo, autorevole e riconoscibile, capace di rappresentare le proprie professioni nelle sedi istituzionali, di tutelarne le competenze, di dialogare con le Università e con le istituzioni e di contribuire allo sviluppo del sistema sanitario.

Deve saper intervenire quando si verificano situazioni di disparità o di mancato riconoscimento, ma deve anche saper costruire opportunità, favorire collaborazioni, promuovere la ricerca e anticipare i cambiamenti.

Questo è l'indirizzo che abbiamo cercato di dare al nostro lavoro e che intendiamo continuare a perseguire.

Naturalmente, questo percorso non può essere portato avanti soltanto dal Presidente o dal Consiglio direttivo. Richiede la partecipazione e il contributo di tutti gli iscritti.

La forza di un Ordine risiede anche nella capacità dei propri professionisti di sentirsi parte di una comunità, di partecipare alla vita ordinistica e di contribuire, attraverso le proprie esperienze e competenze, alla crescita collettiva.

Il nostro impegno sarà quello di continuare a rappresentarvi con serietà, determinazione e spirito di servizio, mantenendo aperto il dialogo con le istituzioni e con tutti gli interlocutori del sistema sanitario.

Vorrei concludere con una riflessione: valorizzare le professioni sanitarie non significa semplicemente difendere una categoria professionale, ma riconoscere il contributo che ciascuna professione offre alla salute della collettività.

Significa lavorare per un sistema sanitario nel quale competenze, autonomia, formazione e responsabilità siano riconosciute e valorizzate.

È questa la direzione nella quale vogliamo continuare a muoverci.

Vi ringrazio per l'attenzione, per la partecipazione e per il contributo che ciascuno di voi vorrà continuare a offrire alla crescita del nostro Ordine.

Cuneo, lì 16 Novembre 2026

Firmato:

Il presidente

Dott. Paolo Dutto